

## ADOTTA UNA MADRE

### INIZIATIVA CULTURALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL MUSEO CAMPANO DI CAPUA

Da un'idea di *Livio Marino Atellano*

**In collaborazione con:** Le Piazze del Sapere – Terra di Lavoro, Auser Caserta, Aliante Associazione Culturale di Capua, Uthopia Librerie Universitarie di Capua

**Con il patrocinio di:**



**Comunicazione e Soluzioni digitali di:** Tempo Digitale s.a.s. di *Giorgio De Blasio* e *Giovanna Farina*

**Comitato Promotore:** *Pasquale Iorio, Michele Mandaglio, Luigia Melillo, Paolo Sacchetti, Annamaria Troili, Andrea Vinciguerra*

Il **Museo Campano** di Capua, fondato nel 1870 ed inaugurato quattro anni più tardi, ha sede nello storico palazzo Antignano del IX secolo. Ospita nelle sue sale rilevanti testimonianze medioevali e archeologiche. Le collezioni Medievali di marmi, sculture, stemmi, ceramiche e la sua Biblioteca, preziosa raccolta di opere e documenti, documentano l'importanza storica che la Città ebbe dal periodo longobardo al secolo XVI.

Rilevanti, inoltre, il *lapidario*, una ricca raccolta di epigrafi dell'agro campano catalogate dall'archeologo tedesco Teodoro Mommsen, e la *sala Federiciana*, che conserva diversi elementi architettonici ed una parte delle sculture che adornavano la Porta della Città, fatta costruire da Federico II di Svevia sul Volturno.

Il *settore archeologico*, con importanti collezioni di sculture, sarcofagi, mosaici, terrecotte votive ed architettoniche, vasi, bronzi e monete, è di notevole interesse documentario sulla storia dei popoli antichi della Campania. È proprio qui che troviamo *la più preziosa e singolare delle collezioni del Museo Campano*: le **Matres Matutae**, sculture in tufo raffiguranti donne sedute con in grembo uno o più bambini in fasce.

Le prime **Madri** furono rinvenute accidentalmente nel 1845, raccolte intorno ai resti di una grande ara in tufo in una zona soprannominata Fondo Patturelli dal nome del proprietario all'epoca dei ritrovamenti e attualmente tenimento del comune di Curti. Al momento della sua edificazione, il tempio si trovava al di fuori delle mura della città di Capua, in corrispondenza della porta orientale, tradizionalmente attribuita a Giunone.

Solo tra il 1873 e il 1887 si effettuarono ricerche con finalità archeologiche che portarono alla luce un numero considerevole di terrecotte architettoniche e votive, ed un gruppo di statue in tufo ma solo qualche elemento del tempio. Fra le statue, un'unica scultura che, invece di reggere neonati tra le braccia, aveva in una mano una melagrana e nell'altra una colomba, simboli di fecondità e di pace. Quella scultura, che raffigurava la divinità tutelare del tempio, è stata individuata come una delle diverse rappresentazioni dell'antica dea italica dell'aurora e della fecondità muliebre: la Bona Dea, o Damia, come da rilevazioni di alcune scritture pare venisse chiamata nel territorio di Capua.

Le **Madri**, invece, rappresentano probabilmente degli ex voto, un'offerta propiziatoria e un ringraziamento per la concessione del bene della fecondità. Nel tempo, per le sculture in tufo si è consolidata la dizione *Matres Matutae*.

La collezione conta oltre centotrenta Matres, datate presumibilmente tra il IV e il II secolo a.C.. Due le più prolifiche, rappresentate con dodici figli ciascuna e tre rappresentate accovacciate, forse in procinto di partorire. Alcune sono scolpite con forme più primitive, altre meglio definite e in migliore stato di conservazione, ma tutte dall'aspetto austero e imponente.

Queste **Madri**, oggi, hanno bisogno del convinto e partecipato sostegno del mondo della cultura e delle arti, del mondo accademico classico e scientifico, produttivo e dell'associazionismo, per fare in modo che resti sempre acceso un faro sulla loro bellezza e importanza, perché l'oblio a volte fa più male della distruzione.

Le *Madri di Capua*, come Pompei, i Bronzi di Riace, il Colosseo, sono patrimonio dell'umanità. Bisogna fare in modo che tutti ne conoscano l'esistenza, le ammirino e ne apprezzino il valore storico di testimonianza dei costumi, delle usanze e del culto che nell'Antica Capua e nel suo territorio, Terra di lavoro o Campania Felix, si aveva per le divinità dedicate alla natalità.

*Ecco perché Capuanova e Aislo hanno deciso di lanciare l'iniziativa, dal forte significato evocativo, intitolata: "ADOTTA UNA MADRE".*

L'adozione viene proposta a personalità della cultura, del mondo accademico, dell'arte e della conoscenza classica o scientifica. Sono altresì chiamati ad aderire operatori culturali e della società civile e produttiva impegnati nello sviluppo del territorio.

Agli adottandi si chiede un impegno di natura culturale e simbolica indirizzato a promuovere la conoscenza delle **Matres Matutae** e la loro giusta valorizzazione nel panorama del patrimonio culturale del nostro Paese. I testimonial vengono invitati a visitare il Museo Campano, in particolare la sala delle *Madri*, dove possono scegliere una *Matuta* e simbolicamente operarne l'adozione.

Dando risalto alle adozioni, attraverso una capillare presenza sul web, sia sui principali social media (Facebook, Twitter, Instagram,...) che su un sito dedicato al progetto, sarà possibile rendere fruibile al mondo della Rete, superando in tal modo i limiti spazio-temporali, *una realtà museale importante, ma ancora troppo poco conosciuta*.

In alternativa alle adozioni, è possibile sostenere l'iniziativa in diverse modalità. Sul sito del progetto <http://www.adottaunamadre.it> si illustra come si possa, ad esempio, *partecipare attivamente all'organizzazione degli eventi, effettuare donazioni, diffondere l'iniziativa, diventarne mecenati*.

Il progetto "**Adotta una Madre**" non ha un termine prefissato, nella convinzione che l'attività di diffusione della conoscenza del Museo Campano e delle sue **Madri** dovrà continuare nel tempo. Si ipotizza, infatti, già fin d'ora, una serie di iniziative collegate al culto delle Madri nell'antica Roma: convegni, mostre, fiere. In agenda, già due importanti eventi: una *mostra di Mail Art* e la riproposizione annuale di una delle più antiche e tradizionali feste dell'antica Roma, i *Matralia*.

Tutti gli eventi che si avvicenderanno saranno pubblicizzati attraverso una comunicazione multimediale che utilizzi mezzi tradizionali e non: stampa, TV, sito web, web communication, social media strategy. Si creerà, così, *un ponte ideale tra il nostro passato, rappresentato delle Madri, e il nostro futuro, rappresentato dagli strumenti utilizzati per diffonderne il valore e la conoscenza*.